

LA TEMPESTA E IL FARO

Un giorno mentre ero in mezzo al mare, in barca a vela, improvvisamente è arrivata, con boati e fragore, la tempesta.

Avevo paura e mi sentivo smarrita. Cercavo aiuto, ma nessuno rispondeva.

Intanto mi avvicinavo sempre di più ad un faro, che si innalzava su una scogliera che sembrava maledetta. E le onde aumentavano...

Finalmente una persona mi vide: era il guardiano del faro. Aveva una fune tra le sue mani e disse: “Cerca di avvicinarti ancora un po'! Ti aiuterò, non ti preoccupare! Ti preparerò anche un tè, che ti rilasserà”.

Quando le onde si furono calmate, avvicinai la barca alla riva, con l'aiuto del guardiano.

Finalmente un po' di pace!

Non mi era mai successa un'avventura simile. Ormai tranquilla, rimasi un po' lì a guardare il tramonto.

Poi ritornai a casa e pensai a quanto ero stata fortunata!

Agata

LA TEMPESTA NEL MARE

Una sera Jack si trovava in mezzo al mare con alcuni suoi amici, sulla sua barca a vela.

All'improvviso una tempesta bruttissima travolse la barca!

Lui non aveva paura di niente perché era coraggioso. Fino a quel momento splendeva il

sole  ed era caldo , c'erano solo alcune nuvole 

nel cielo, ma si vedeva che stava per arrivare una tempesta. Si sentivano dei tuoni, in

lontananza si era formato un tornato  e pioggia .

I amici di Jack avevano un po' di paura ma solo un po', perché erano coraggiosi come

Jack. Nel mare  a causa della tempesta un ragazzo era caduto,

 Jack e i suoi compagni di barca l'avevano salvato ed erano diventati amici.

Contenti e felici  vissero insieme tante avventure!

Alessia

NELLA TEMPESTA

Oggi ho visto il cielo diventare sempre più scuro, stava arrivando una forte tempesta e le nuvole avevano ricoperto tutto il cielo. Ero in mare aperto. Da giorni mi trovavo nell'isola delle conchiglie e avevo deciso di tornare finalmente a casa così mi ero costruita una zattera. Quando ebbi finito, raccolsi un po' di conchiglie colorate e molto belle da portare con me come ricordo.

Appena mi sono imbarcata il cielo era sereno, ma all'improvviso in mare è arrivata la tempesta: le onde erano molto alte e mi portavano continuamente su e giù. Avevo paura, mi stava venendo anche la nausea.

Inaspettatamente, quando la tempesta si era ormai calmata, era arrivata una ragazza, di nome Cloe che mi aveva vista sulla zattera ormai QUASI rotta, in balia delle onde ed era venuta a salvarmi.

Mi ha fatto salire nella sua lussuosa barca e mi ha offerto una cioccolata calda, dei vestiti asciutti e una coperta. Insomma è stata molto gentile con me. Quando mi ha portata a riva ho potuto riabbracciare tutti, soprattutto i mie familiari.

Dopo Cloe se n'è andata. Ho raccontato a tutti la mia avventura/disavventura, ho fatto vedere anche le conchiglie colorate e molto belle. Abbiamo scoperto che dentro le conchiglie c'erano tante belle perle. Così ho fatto tante collane e braccialetti per tutti!

Insomma, alla fine, è andato tutto bene.

Alisa

TEMPESTA

Ero tranquillo a casa mia quando mi arrivò un messaggio con una richiesta di salvataggio. Il testo diceva cose senza senso, per me incomprensibili; allora andai in una piccola Marina per chiedere a capitano Gino, un marinaio esperto, cosa ci fosse scritto e questi mi disse che era in codice morse.

Finalmente riuscimmo a decifrare il messaggio: "Aiuto! Sono in quest' isola da 86 giorni! Sono naufragato con la REGINA DEGLI OCEANI (la mia barca) e credo di essere all'incrocio delle coordinate tra 154-2846 e 168-1985".

(NON SO DI COSA STO PARLANDO).

Allora chiesi a capitano Gino se se la sentiva di venire con me a salvare la persona che aveva scritto il messaggio, ma Gino disse che le coordinate portavano dritto dritto al triangolo delle Bermude, quindi rifiutò! Poco dopo qualcuno mi si avvicinò per dirmi che non aveva potuto non ascoltare la conversazione tra me e capitano Gino e che era disposto a fare quel viaggio insieme a me. Quindi, appena fummo pronti, ci imbarcammo.

Dopo pochi giorni di navigazione, fummo nelle vicinanze del Triangolo delle Bermude.

Il signore che mi accompagnava, che si chiamava Pio, mi disse: "Siamo quasi dentro il Triangolo delle Bermude, sei sicuro di voler andare avanti?". Io risposi: "Sì! Sicurissimo!". Così procedemmo e entrammo nella zona più pericolosa. Dopo pochi metri Pio disse: "Ah, non è successo niente!" ma, qualche secondo dopo, il mare si aprì e noi cademmo nel baratro.

Poi Pio mi svegliò. Eravamo su una strana isola, guardandomi intorno notai due cose: la nostra barca, il Grand Soleil 40, era distrutta e l' isola non era circondata da acqua, ma dal nulla assoluto.

In lontananza notai che c'era del fumo, così decidemmo di camminare in quella direzione. Ci trovammo ad affrontare molti pericoli: lucertole giganti, vulcani d'oro, mostri ... ma finalmente, arrivati all'accampamento, trovammo il naufrago che mi aveva spedito il messaggio chiedendo aiuto. Così costruimmo una piccola barca/aereo e scappammo dall'isola e uscimmo dal Triangolo delle Bermude.

Poi cominciò a piovere e ben presto si alzò una tremenda tempesta. Per fortuna in lontananza avvistammo un faro. Era la nostra salvezza. Riuscimmo a raggiungerlo a fatica e dormimmo nel faro. Il giorno dopo arrivò il proprietario del faro che ci riportò a casa.

Antonio

LA FOCA GIGANTE

Era un periodo tranquillo quando, una mattina, andando a scuola, sentii girare voci che dicevano che su un'isola del Mar dei Caraibi (Honduras) si aggirava una foca gigante.

Così un giorno io e le mie amiche Emmanuela, Hiba e Noelle, incuriosite, decidemmo di partire alla ricerca di questo strano animale.

Iniziammo a costruire una barca e dopo alcuni mesi di lavoro fu pronta.

Così partimmo per arrivare sull'isola di quel meraviglioso Paese dell'America Centrale.

Giunti sul posto iniziammo la ricerca.

Passarono settimane e settimane, ma della foca ancora nessuna traccia.

Decidemmo allora di immergerci sott'acqua per scoprire di più.

Emmanuela, Hiba, Noelle ed io andammo a cercare dei legni adatti a costruire una zattera per poi metterci in viaggio sul mare.

Improvvisamente, durante la navigazione, io e le mie amiche notammo da lontano una sagoma gigante e con cautela ci avvicinammo per scoprire cosa fosse... Questa sagoma emergeva dall'acqua e subito si immergeva di nuovo..... Il mare si agitava...

Arrivammo più vicino e scoprimmo che era proprio la foca gigante! Non aveva paura di noi, anzi, ci accompagnò nuotando accanto a noi nelle acque del mar dei Caraibi.

Dopo quattro mesi io e le mie amiche tornammo a casa, a Udine. Giornali e TV locali ci intervistarono per sapere tutto della nostra avventura!

Assia

NELLA TEMPESTA TEMPESTOSA

Molti anni fa sono andata in Africa per un safari con i miei amici. Improvvisamente, mentre ci trovavamo in mezzo al deserto, è arrivata una tempesta di sabbia. Impauriti, siamo scappati in direzione oceano, nella speranza di noleggiare delle barche, ma tutti erano scappati quindi le abbiamo rubate, o meglio “prese in prestito”.

Abbiamo navigato a lungo, finché, ad un certo punto, siamo sbarcati su un'isola maledetta, chiamata “Isola dei Pipistrelli mangia uomini”.

Nel mezzo dell'isola c'era un tempio maledetto e su una delle porte c'era un cartello sul quale era scritto: - Uscendo troverete un fiume con dei coccodrilli e una corrente travolgente! Io e i miei compagni di avventura avevamo paura però con un po' di coraggio abbiamo preso la nostra zattera e abbiamo superato la porta.

Lungo il fiume, dopo una novantina di metri, non c'era più nessun coccodrillo e nemmeno correnti, ma dei massicci rocciosi, uno molto importante era detto “Passo del lupo famelico”. Si chiamava così perché vi era incisa una zampa di lupo e un hamburger .

Intanto il fiume ci aveva trasportato fino al mare e qui si stava alzando una tremenda tempesta. Le onde si alzavano sempre più e le acque ci scaraventarono su un faro.

Solo uno di noi, Riccardo, portava lo zaino e dentro ci avevamo messo una fune e 7 torce.

Grazie alla fune riuscimmo ad arrampicarci fino alla parte più alta del faro, dove c'era una balconata, ma ... all'improvviso scivolammo tutti giù.

Che gran volo!

Una tartaruga, gigante e lenta, stava passando per di là .

Salimmo tutti sulla sua schiena, eravamo in ansia per quello che era appena successo e increduli per tanta fortuna.

Jennifer, l'unica americana del gruppo, accarezzando la tartaruga e parlandole in “tartarughese” le diceva: “Come on! Come on baby!”

In men che non si dica, a dorso di tartaruga, arrivammo in America!

Eravamo davvero felici e nel cielo splendeva un meraviglioso sole.

Caterina

LA TEMPESTA

Era il 13 settembre del 1987, tre persone andarono in barca a pescare in mezzo al mare. A un certo punto si fermarono in una isola e decisero di restare lì a dormire. Il giorno dopo andarono al largo, di sera e si misero a pescare. All'improvviso si scatenò una bufera con onde alte anche quindici metri. Con la barca colpirono un grande scoglio e solo dopo tanti giorni vennero ritrovati e portati all'ospedale. Uno di loro morì e gli altri due si fecero molto male. Dopo alcuni giorni i sopravvissuti ritornarono a casa e raccontarono la loro avventura alla famiglia e tutti furono molto sorpresi. I sopravvissuti ci pensarono molto prima di tornare a pescare.

Edoardo

LA TEMPESTA

Ero naufragato su un'isola da dieci anni, ormai.

Un giorno vidi una nave avvicinarsi. Era il Tatinic.

Cominciai ad urlare per chiedere aiuto, ma mi ignorarono.

Ormai avevo deciso di lasciare l'isola e così il giorno dopo mi misi a nuotare e nuotare... finché, all'improvviso arrivò una tempesta.

Stavo per affogare!

Sentii però delle urla e sperai che ci fosse qualcuno intorno, invece era solo un babbuino che gridava dalla foresta della mia isola.

Tutto sembrava perduto, la mia fine era ormai vicina....

Invece arrivò Iron Man (o Tony Stark se preferite) a salvarmi!

Ora, trent'anni dopo questi avvenimenti, sono io stesso un supereroe: mi chiamo Spiderman!

E ora sono io che salvo la gente che ha bisogno del salvagente!

Eldi

IL MIO SOGNO QUASI REALE!

Mi sentivo strana, stavo percorrendo un sentiero impervio, impraticabile.

Sentii una voce che mi diceva “canale degli uragani” e mi spaventai moltissimo!

Dopo un po' mi ritrovai davanti ad una scogliera maledetta. Tutto intorno c'erano acque scroscianti

ed io nuotavo faticosamente. Riuscii a raggiungere una montagna ripida e difficile da arrampicare.

Mi attaccai ad una fune che trovai sul percorso e mi lanciai fino alla sua cima.

Quando arrivai lassù

trovai un cratere, presi la torcia dal mio zainetto ed iniziai ad illuminarlo, da destra a sinistra.

Allora decisi di entrarci! Ero emozionata e allo stesso tempo spaventata.

Avevo capito che avevo raggiunto una caverna sotterranea, vicino ad un canale pieno di acqua.

La sera arrivava ed io ero nella parte più profonda del vulcano. Decisi allora di prendere il mio sacco a pelo e di dormire per aspettare l'alba.

Mi svegliai di colpo la mattina, sentii un boato molto molto forte. Sembrava un fragore di onde contro gli scogli, ma anche di lampi e tuoni. Mi stupii e fui presa da una forte eccitazione: ero smarrita, senza amici, compagnia e famiglia.

All'improvviso però arrivò la luce, non credevo ai miei occhi, era la mia migliore amica che mi aveva trovato. Eravamo così felici di vederci di nuovo. Ci abbracciammo per tanti secondi.

Mi svegliai...ma non era realtà...eh già...il mio sogno quasi reale!!

Eleonora

I TRE MALEDETTI

Marsiglia, Francia, 1782.

E' da lì che decido di partire per un'avventura...

Acquisto una grande barca a vela al costo di 33 franchi... (chissà come mai così poco?) È un affare e accetto di buon grado.

Finalmente sono pronto per salpare: ho ingaggiato ventiquattro marinai giù al porto e due esploratori molto noti in tutta l'Europa, Jean Jampollion e Jacque Joelle. Ho riempito lo zaino con due pugnali, un binocolo appartenuto a mio nonno, una bussola, una mappa degli oceani e una robusta fune.

I marinai hanno alzato l'ancora e issato le vele... ed eccomi partito nel più blu degli oceani.

Dopo quattro giorni di viaggio, ci sorprende una tempesta.

La barca, in balia delle onde, sbatte contro uno scoglio e tutti veniamo scaraventati in mare. I miei marinai affogano tutti, i due esploratori ed io ci ancoriamo a tre pezzi di legno e, sfiniti, ci addormentiamo.

Il mattino dopo mi risveglio su un'isola deserta, bagnato fradicio e con una ferita ad una gamba... devo essermela procurata durante la tempesta.

Sento uno strofinio di pietre: sono Jean e Jacque che tentano di accendere un fuoco, si avvicinano a me e mi fasciano la ferita con i brandelli delle loro camicie.

Grazie signori - dico io - il buon Dio ha voluto che noi tre rimanessimo in vita, ora dobbiamo portare a termine la nostra avventura -.

Per fortuna, con noi è naufragato anche il mio prezioso zaino!

Guardo subito la mappa cercando di capire dove siamo: aiutandomi con la bussola e con le coordinate scopro che...

Siamo capitati nella Punta del Teschio!

Quanto non avrei voluto pronunciare quel nome... è un'isola maledetta secondo alcune leggende.

Su questa isola si trovano la Collina dei "pipistrelli magiauomini" e il Tempio degli "esseri pietrificati".

Nessuno è mai sopravvissuto su quest'isola!

Ci alziamo e cominciamo ad addentrarci nella foresta.

Dopo due ore di cammino ci passa davanti un grosso pitone, Jean lancia un grido di terrore, ma il pitone sembra fuggire da qualcosa. Continuiamo a camminare, fa molto caldo, l'aria è molto pesante a tratti facciamo fatica a respirare. All'improvviso un urlo straziante sembra squarciare la foresta: davanti ai nostri occhi sfreccia un grosso uccello infuocato!

La scena è terribile... guardandolo mentre svola da un ramo all'altro ci accorgiamo che non si tratta di un uccello infuocato ma di un vero e proprio uccello di fuoco!

Questo è il ROOGO!- esclama Jacque Joelle - il guardiano dei Tre Maledetti! I Tre Maledetti sono tre amici che hanno fatto molti torti, sono delle persone malvagie, per questo sono stati puniti con una maledizione: sono stati incatenati al Pontile degli Impiccati, che si trova su quest'isola, e questo uccello, alla fine di ogni giornata, li incendia e loro rinascono dal proprio cuore, che è l'unica cosa che non viene bruciata. In questo modo essi soffrono per tutto il male che hanno commesso-.

Dopo l'apparizione del Roogo il cielo su di noi diventa nero, scende una fitta nebbia.

Nella nebbia scorgiamo tre piccole luci: sono i Tre Maledetti che avanzano verso di noi... l'uccello, appena in tempo, ritorna e appicca il fuoco su di loro. La scena è raccapricciante, si odono urla e lamenti e un tanfo tremendo.

Spaventati a morte io e i miei uomini corriamo via, ritornando sui nostri passi e in meno che non si dica siamo di nuovo sulla spiaggia. Costruiamo il più in fretta possibile una zattera e, appena salpati, i Tre Maledetti sono proprio dietro di noi, usciti dalla foresta.

Esausti e spaventati ci addormentiamo sulla nostra zattera di fortuna...

Ci risveglia il suono di una nave, apriamo gli occhi: una scialuppa di salvataggio sta venendo verso di noi!

SIAMO SALVI!!!!

Emiliano

MEWTWO COLPISCE ANCORA

Io, Charizard, Inteleon e Pikachu eravamo a fare un pic-nic vicino al mare, quando tutti gli allenatori di Pokemon ricevettero una lettera anonima che diceva: "Siete tutti invitati a sfidarmi sulla mia isola, ma arrivarci non sarà per niente facile! Comunque essa si trova a nord vicino alla famosa isola Galar."

Tutti vollero subito partire per l'isola ma una volta arrivati al porto si scatenò una tempesta e il capitano della nave disse: "Con questa burrasca non si salpa... non si può arrivare da nessuna parte!"

Tutti risposero. "Allora raggiungeremo l'isola con i nostri Pokemon di tipo acqua".

Presi la pokeball e feci uscire Inteleon, così andammo subito verso la costa e cominciammo a nuotare e nuotare finché un'onda ci travolse entrambi.... Inteleon era senza un briciolo di energia, quindi non potevamo risalire, ma egli con tutte le sue forze cercò di prendermi e di raggiungere la superficie, però non ci riuscì stavamo continuando a sprofondare nel blu del mare.

Poco dopo una mano ci afferrò, era Azzurra, la capo palestra di tipo acqua, che mi chiese come mai fossimo finiti in quella tremenda tempesta, mettendo a rischio la vita di Inteleon.

Ad un certo punto sentimmo una voce lontana che diceva : "Sei anche tu qui per sfidarmi?"

Io alzai la testa e vidi MEWTWO, ma lui sparì immediatamente, e la tempesta diventò ancora più buia e forte... Allora io capii che a scrivere la lettera era stato proprio lui.

Io chiesi ad Azzurra: "Ma dov'è il tuo Pokemon?"

Azzurra rispose: "È sott'acqua".

Ad un tratto Kyogre spuntò fuori dall'acqua e Azzurra disse: "Ecco! È questo il mio Pokemon".

Io risposi: "Basta chiacchiere!" E saltai in groppa a Inteleon pronto a sfidare Mewtwo.

Gianmarco

LA TEMPESTA

Sono su una barchetta in mare aperto e in lontananza vedo dei nuvoloni neri che sembrano annunciare una tempesta.

Spero tanto che girino al largo, ma dopo un po' mi accorgo che vengono nella mia direzione. Ho molta paura e spero di trovare riparo in un faro, sempre che riesca a trovarne uno.

Sento le prime gocce di pioggia e il vento sembra quasi che sia arrabbiato; la pioggia e il vento si intensificano: questo è l'inizio della tempesta!

Dopo un po' la tempesta mi travolge e in poco tempo mi accorgo che il timone non risponde: sono nel panico! Come farò adesso?!

Mi sento i piedi bagnati e molto freddi; ho un brutto presentimento, guardo giù e vedo quello che non avrei assolutamente voluto vedere: il fondo della barca è già pieno d'acqua di mare fino alle mie caviglie e il livello dell'acqua sta continuando a salire.

Sollevo lo sguardo e vedo solo acqua e onde che si precipitano verso la mia barca.

L'acqua in questo momento mi arriva all' ombelico.

Sono terrorizzata ho paura che la barca si rovesci. "Temo di non uscirne viva stavolta" penso tra me e me, quando, all'improvviso, vedo una luce che mi tranquillizza.

Vedo un peschereccio che mi viene incontro: sono salva!

Quando arrivo al faro chiedo gentilmente se posso restare lì per la notte.

"Te la sei cavata per un soffio, ragazzina! Solo che ci toccherà lavorare un po' per salvare la tua barca!" mi disse il proprietario del faro.

"Vabbè! Tanto quella si ripara! Hihhi" risposi io ridendo.

Giulia

IL FARO DU CRÂNE E LA TEMPESTA

1910, 25 luglio.

Era una mattina tranquilla. Ad un certo punto, inaspettatamente, bussarono alla porta.

Aprii e mi ritrovai davanti un postino che mi diede un biglietto su cui era scritto: "Buongiorno Jack Francois Merlot, vi aspetto al casinò per parlarle di una missione importante. Il sindaco Ramon Lescaux".

ore 18:00

Arrivai al casinò e trovai il sindaco, intento a bersi un cocktail al tavolo del poker. Mi disse: "Jack, la missione è questa: devi andare al ... forse è un po' difficile, te lo dico? Sì!!! Al faro du crâne!!!"

"Cosa???" risposi io.

"Sì, proprio così: al Faro du Crane c'è un sicario americano che non ho ancora catturato. Tu mi devi portare qui il sicario e il tesoro! Avrai in ricompensa 3 milioni di dollari, ma devi prima firmare un contratto" disse.

Io lo firmai.

"Ti darò il mio Pipanic per andare al faro" disse il sindaco: "La missione sarà tra una settimana, mi raccomando preparati perché là sono già morte sette persone!!!!!!"

1910, 1 agosto.

Arrivai al Pipanic (questo era il nome dell'imbarcazione), ero ormai pronto per il viaggio verso il faro, quando arrivò il sindaco e mi disse "Buon viaggio e forse ... buona morte!"

1910, 3 agosto

Dopo due giorni di navigazione sul Pipanic, non ero ancora arrivato a destinazione!

Finalmente vidi una torre alta con una luce accecante. Era il faro!!!!!!!

Ero appena sceso dal Pipanic e mi stavo avvicinando al faro, quando vidi un'ombra muoversi. Era il sicario!!!!

Iniziai ad inseguirlo. Salii le scale del faro con un coltellino svizzero e una pistola. Arrivati in cima iniziò una battaglia: io contro il sicario e intorno i sette scheletri umani e il forziere del tesoro, come mi aveva detto il sindaco.

Intanto si scatenò una tempesta! Le onde si abbattevano contro il faro, distruggendo le ringhiere di protezione intorno alla luce.

Io minacciai il sicario: lui aveva un fucile e io la pistola! Lui indietreggiava sempre di più e dietro di lui non c'era più la ringhiera, distrutta dalla tempesta.

Il sicario cadde sopra il Pipanic e morì. Io presi il tesoro e me ne ritornai in Francia, con molta difficoltà a causa della tempesta che ancora si scatenava in mare, ma con i miei 3 milioni di dollari in tasca!

Jacopo

IN MISSIONE NELLA TEMPESTA

Ero in una missione segreta e con un sottomarino dovevo arrivare a New York, Stati Uniti d'America. Qui mi aspettava un mio socio che doveva ritirare una valigia con un carico da un milione di dollari.

Ad un certo punto, nel sottomarino, iniziò ad entrare l'acqua dappertutto. Cercai di chiudere i buchi, ma erano troppi e troppo grandi.

Mentre tentavo di tapparli non mi accorsi che stavo andando contro una roccia enorme.

L'impatto ruppe sia il vetro sia i motori, così decisi, vista la situazione, di abbandonare il sottomarino a nuoto.

Appena tornato a galla, mi accorsi che era in atto un'enorme tempesta.

A un certo punto vidi un faro e decisi di raggiungerlo per vedere se era abitato.

Suonai il campanello e mi accorsi che non lo era. Cercai di sfondare la porta ma non ci riuscii, così decisi di arrampicarmi fino alla finestra per entrare da lì.

Appena entrato, mi addormentai e quando mi svegliai c'era ancora la tempesta ed era anche più forte del giorno prima.

Ad un certo punto arrivò uno tsunami e a seguire un enorme tornado che distrusse la parte alta del faro e mi scaraventò in mezzo alle altissime onde.

Fortunatamente riuscii ad aggrapparmi a un pezzo di legno caduto dal faro e mi salvai.

Navigai per ben tre giorni alla deriva e arrivai in Spagna.

Non era l'America ma almeno ero salvo.

Leonardo

TEMPESTA

L'estate passata mi trovavo sul mio peschereccio per lavorare come facevo tutti i giorni. Ad un certo punto, quando era quasi arrivata l'alba, una tempesta molto forte travolse l'imbarcazione e mi fece sobbalzare in mare. Mi risvegliai sotto il sole in un'isola a me sconosciuta. Ero molto confuso e stanco ma mi guardai attorno. Vidi una statua enorme a forma di Teschio con le due mandibole aperte e al centro un tunnel. Ero spaventato ma incuriosito e quindi decisi di entrare nella galleria. Subito inciampai a terra sopra qualcosa... era uno zaino, con dentro una scatola di fiammiferi e un sacco a pelo. Forse era appartenuto a un precedente avventuriero! Alla fine del percorso purtroppo c'era una discesa molto ma molto ripida e il terreno era scivoloso. Ebbi un'idea! Presi lo zaino e aprii il sacco a pelo e, usandolo come slitta, iniziai a scendere. Lungo la scivolata sentii delle voci terrificanti che dicevano: "Vai via! Vai via! L'ansia mi assaliva, ero impietrito e avrei davvero voluto scappare, ma il peggio doveva ancora arrivare. Infatti quando mi fermai, davanti a me c'era un mare di scheletri, anzi mi trovavo nella Baia degli Scheletri. Iniziai a correre veloce e trovato un posto sicuro, accesi un fiammifero per fare un piccolo fuoco e dentro al sacco a pelo cercare di tranquillizzarmi e dormire. La mattina dopo, molto presto, fui svegliato dal fruscio delle onde che battevano contro qualche cosa. Che stupore! Sulla riva, rividi la mia barca compatta e resistente come l'avevo lasciata! Così scappai via e da quel giorno ... cambiai lavoro.

Armando

UN VIAGGIO ALLE HAWAII

Tutto iniziò quando arrivai alle Hawaii.

Il tempo era splendido e decisi di andare in barca a vela per osservare i pesci nel mare.

Uscita al largo, ero intenta a guardare i pesci con la mia maschera.

All'improvviso le onde diventarono sempre più alte, anche accompagnate da un forte vento.

Il cielo diventò tutto nuvoloso e di colore grigio scuro.

Salii in fretta in barca perché iniziò a piovere.

Le gocce divennero sempre più numerose, proprio una vera tempesta.

A fatica ritornai verso il porto dell'isola, dove i miei amici mi aspettavano in ansia.

Per fortuna andò tutto bene, arrivai in porto tutta bagnata ed infreddolita, ma felice di aver vissuto questa avventura.

Zoe

LA TEMPESTA E LE ONDE

Un giorno mi trovavo al mare ed ero in barca a vela.

Improvvisamente si alzò una tempesta fortissima!

Io gridavo AIUTO!!! Ma nessuno mi rispondeva ...

In lontananza vidi un faro e decisi di avvicinarmi. Intanto le onde si facevano sempre più alte.

Un signore che era in cima al faro mi disse urlando: "Vieni, ti aiuto io!

Avvicinati il più possibile al faro!"

A fatica raggiunsi il faro ed entrai.

Il signore accolse con gentilezza.

Poi mi portò a vedere il faro: guardando fuori dalla finestra vidi che le onde si erano calmate.

Allora decisi di rientrare. Ringraziai molto il signor William per la sua ospitalità. Presi la barca e mi diressi verso casa: finalmente un po' di tranquillità!

Melisa

LA TEMPESTA

Il Mattino presto mi sono svegliata e ho preparato le valige per andare in Algeria. Il viaggio è stato molto lungo e quando sono arrivata mi sono riposata un po'. Un bel giorno sono andata al mare e quando sono arrivata in spiaggia sono andata subito a nuotare. Senza accorgermene però mi sono allontanata dalla riva. Ben presto mi sono resa conto che mi ero persa. Ormai era quasi sera e si avvicinava una tempesta. Per fortuna, dopo un po', ho incontrato una tartaruga che mi ha caricato sulla sua corazza e mi ha accompagnato a riva. I miei amici mi aspettavano e insieme siamo ritornati a casa.
Questa è la mia storia.

Hiba